

**IL CENTRO-SINISTRA
VERSO LE ELEZIONI**

Il leader radicale in Friuli Vg per sostenere la campagna elettorale
«La Rosa nel pugno può accogliere gli scontenti di entrambi i poli»

Il governatore
Riccardo Illy
e, nella foto
grande, Marco
Pannella



Pannella: sono un po' deluso da Illy

«Quando l'Unione gli ha negato le civiche ha rifiutato il mio aiuto»

di DOMENICO PECILE

UDINE. Il leader dei radicali Marco Pannella è stato ieri in Fvg. È stato in visita anche al nostro giornale dove lo abbiamo intervistato.

Credo sia inevitabile partire dalle dichiarazioni del Cardinale Ruini su pacs, famiglia ed elezioni.

Il ping-pong con Ruini comincia a essere stucchevole. Ci troviamo a doverci confrontare come si faceva prima del 1870. C'è un nucleo papista che oggi è di un potere e di un prepotere che riguarda non solo lo Stato ma anche la Chiesa. Ritengo però ormai matura ovunque nel mondo l'esplosione di una riforma con la R maiuscola, sia civile che religiosa.

Una riforma di che tipo?

La riforma secondo la religione della libertà crociana, secondo le grandi tradizioni e i grandi ideali laici che costituiscono ormai nel mondo un connotato della religiosità contro gli apparati che dominano le confessioni religiose quando diventano soprattutto istituzione e potere. Oggi è tornata la controriforma al potere e la simonia da unicamente vaticana è divenuta una caratteristica anche della politica dello Stato e dei partiti.

Al di là delle affermazioni del cardinal Ruini resta il fatto che anche nell'Unione ci sono divisioni abbastanza nette su questi argomenti. Se si parla di famiglia, la Margherita non può fare a meno, ad esempio, dei retaggi cattolici.

Magari fossero retaggi. Scattano invece il prepotere del potere antiliberalista, antidemocratico e antilaico. D'altra parte noi siamo, come socialisti, come radicali, come liberali, in prima linea nelle battaglie di libertà, di giustizia e di diritto.

Argomenti comunque caldi, che rischiano di diventare il ventre molle dell'Unione.

Oggi lo scontro tra rivoluzione e riforma liberale socialista laica si è trasferito da una società e da uno Stato non di diritto, non democratico come quello italiano, all'interno dell'Unione. L'Unione oggi è il contenitore di questo scontro e connota una società contemporanea consapevole dei problemi di questo mondo e delle sue urgenze, mentre non si può dire questo del centro destra. L'Unione così com'è va profondamente riformata secondo tradizioni, speranze e modernità laica, socialista e liberale con i nomi di Loris Fortuna, di Toni Blair, di Zapatero con il simbolo radicale. C'è ancora bisogno dello spirito di Loris cui abbiamo dedicato la Rosa nel pugno.

In Friuli Vg la coalizione di centro sinistra è guidata da Illy. Che come lei è perlomeno difficile con i partiti. Ci sono analogie tra voi due?

Io che idealmente mi sento valdese avevo grandi speranze su Illy. Avendo avuto poi un ruolo, che oggi si dimentica, ai tempi di Osimo e ai tempi del Melone, quando ho visto che veniva fuori Illy mi sono detto "ecco, ci siamo liberati come Melone dall'occupazione un po' municipalista, un po' qualunquista, un po' di scarso respiro, per avere finalmente la ricaduta di quelle idealità autonomistiche, intransigenti, innovatrici, di mercato".

Poi, invece?

Ancora un mese fa abbiamo tentato di avere dei contatti con lui, ma non ci siamo riusciti neppure al telefono. Io sarei stato prontissimo ad aiutarlo quando la nostra Unione gli stava vietando le civiche.

Lo avreste accolto nella Rosa nel pugno?

No, per carità, magari gli chiedevamo noi di accoglierci, che e so? discutere come rosa nel pugno. Comunque mi pare che non sia stato molto disponibile.

Deluso?

«Avevo molte speranze su illy e credo di conoscere e condividere la storia valdese. Vi ho trovato però un po' di tristezza e diffidenza luterane, invece del brio e dell'intelligenza calvinista. Sono un tantino deluso dalla sua esperienza politica».

Qualcuno, in prospettiva, vede Illy anche come possibile premier.

Non lo so, prima di dire qualche cosa in merito dovrei conoscerlo.

Ultima domanda, vi sentite gli oppositori dentro l'Unione?

La Rosa nel pugno è la forza politica che più di ogni altra, forse la sola, può conservare all'Unione, e trasferire dal centro-destra al centro-sinistra, voti e consensi di quanti, per vari motivi, sono delusi dai due schieramenti.



IL COMIZIO A TRIESTE

Boselli: ho forti dubbi sul partito democratico

TRIESTE. «Abbiamo dedicato la Rosa nel Pugno a Blair, a Zapatero, ma soprattutto a Loris Fortuna, che è nato in questa Regione ed è stato protagonista di battaglie che hanno cambiato il volto dell'Italia»: lo ha affermato a Trieste, Enrico Boselli, parlando con i cronisti a margine di una manifestazione elettorale della lista radicale-socialista. «Adesso - ha proseguito, riferendosi a Fortuna - c'è di nuovo bisogno del suo spirito, per scongiurare la destra ma soprattutto per far prevalere nel nostro Paese quella cultura laica di cui si sente bisogno». Secondo Boselli, «la laicità, la difesa della scuola pubblica, di tanti diritti civili che ci sono, e di altri che si possono conquistare, sono punti importanti. L'Italia non avrà più libertà e non si modernizzerà - ha concluso Boselli - se non avrà più chiaro il carattere della laicità dello Stato».

«I miei dubbi sul Partito democratico sono molto grandi,

perché è difficile immaginare che nasca da due forze politiche di cui una, la Margherita, mette in discussione alcuni caratteri laici nella politica e nella vita dello Stato»: lo ha sostenuto oggi a Trieste Enrico Boselli, commentando le affermazioni di Francesco Rutelli sul nuovo soggetto unitario del centrosinistra. «Non c'è Partito democratico al mondo - ha proseguito Boselli - che non abbia le proprie radici in una profonda laicità. Purtroppo la Margherita ha imboccato un'altra strada, non è più quella immaginata da Prodi e da Parisi, non è più un luogo in cui si contaminano diversi riformismi, ma è - ha sostenuto - un partito cattolico, o comunque a prevalenza cattolica». Il segretario socialista si è detto d'accordo con Rutelli «solo in quanto mi auguro una grande vittoria del centrodestra. Per il resto - ha concluso - per ora c'è soltanto una lista Ds-Margherita alla Camera».

GLI APPUNTAMENTI

Prodi con Bindi e Fassino il 25 al Carnera di Udine

UDINE. Il candidato premier del centro-sinistra, Romano Prodi, sarà in Friuli Vg sabato. La conferma è venuta ieri dal suo entourage. Prodi sarà alle 18 al palasport Carnera insieme con Rosy Bindi e Piero Fassino. In precedenza, alle 14, avrà fatto tappa a Tolmezzo. Frattanto oggi Rosy Bindi, capolista alla Camera tornerà in Friuli Vg impegnata in una serie di incontri. Alle 9.30 visita al Bearzi di Udine per uno scambio di opinioni con gli operatori del sociale e del volontariato. Alle 11.30 a Udine (Sede Patronato Acli Cof, via Aquileia) parteciperà con Giancarlo Tonutti, candidato presidente alla Provincia di Udine a una conferenza del patronato. Alle 12.30 vedrà gli studenti dell'Università di Udine, alle 15 visiterà l'industria Calzavara di Basiliano. Sarà quindi in Carnia.

Domani, giovedì, alle 18.30,

al Savoia Excelsior a Trieste, per la Lega Nord arriverà il ministro Roberto Maroni. Saranno presenti all'incontro: il senatore Lorenzo Gasperini, Marco Pottino (segretario nazionale Lega Nord Friuli-Venezia Giulia), Massimiliano Fedriga (segretario provinciale Lega Nord Trieste), Federica Seganti (candidata alla camera dei deputati Lega Nord). Sempre domani, alle 17.45, al Caffè Tommaseo a Trieste, ci sarà la coordinatrice nazionale delle donne ds, Barbara Pollastrini. Infine, sempre domani, giovedì, sarà a Udine il ministro della Giustizia, Roberto Castelli che sarà accompagnato dal sottosegretario Dotto. È previsto un comizio al cinema Ariston nel pomeriggio, a un'ora ancora da fissare. Infine, venerdì 14 marzo alle 19.30, il vicepremier Gianfranco Fini sarà a Udine per un comizio in piazza San Giacomo.

Il segretario regionale e candidato al Parlamento prefigura i nuovi scenari che usciranno dal voto politico-amministrativo del 9 e del 10 aprile

L'Udc: la Cdl in Friuli Vg è da rifondare

Compagnon: Berlusconi potrebbe non essere più il leader del centro-destra

Marsilio replica a Biasutti: così offendi due comunità

UDINE. «L'eco seguita alle candidature di Fi alle prossime politiche ha indotto Adriano Biasutti a esternare un giudizio gratuito sulla montagna friulana. Si tratta di un giudizio pesante e inaccettabile, che ha portato lo stesso Biasutti a una caduta di stile e di buon gusto». È la replica dell'assessore regionale Enzo Marsilio, espressione della classe dirigente politica della montagna. «In un sol colpo, infatti - scrive - Biasutti è riuscito a offendere due comunità: quella calabrese e quella friulana, accomunate - a suo parere - dalla mancanza di acume politico e dalla possibilità di sopravvivere solo grazie ai contributi pubblici. Contributi che lo stesso Biasutti, in altri tempi e in altri ruoli, ha tuttavia ritenuto di dispensare a mani larghe. Basti pensare alla legge sulla montagna dell'88, che di finanziamenti ne ha sicuramente elargiti parec-

chi e senza preoccupazioni per le ricadute economiche e sociali. Ma allora Biasutti era presidente della Regione e probabilmente aveva ben altre convinzioni e aspirazioni. E i tempi sono cambiati».

«Solo che - osserva Marsilio - sono cambiati per tutti e chi vota può serenamente permettersi un atteggiamento poco espansivo nei confronti dei candidati che hanno interrotto, da anni, il legame con la propria terra e le proprie radici». «Se il taglio di questo cordone ombelicale rappresenta una libera scelta degli aspiranti parlamentari - osserva Marsilio - è altrettanto plausibile che susciti delle reazioni negli elettori. Reazioni non gridate sui giornali, ma espresse con silenzio e compostezza. Un atteggiamento che merita rispetto e che dovrebbe suggerire prudenza nei giudizi, evitando, a chi li esprime, di fare torti alla propria intelligenza personale e politica».

Angelo Compagnon, candidato al parlamento per l'Unione di centro, accetta con soddisfazione le previsioni che gli attribuiscono un vantaggio personale derivante dalle scelte di Forza Italia.

Berlusconi ha messo in pole position, bloccata, solo carnicci e triestini, e anche questo influirà sul voto, dice. D'altro canto, in Regione, l'Udc ha ormai gli stesso consiglieri della Lega, uno in meno rispetto ad An, e un consenso pari alla metà di quella forzista.

«Siamo la rete che intercetterà un voto moderato a rischio di perdita, e qui occorre distinguere due elementi: quello politico, la capacità di rispondere alle aspettative, e quello territoriale», dice. «C'è un'attenzione nuova per noi, sino a non molto tempo

«Siamo noi la rete che intercetterà il voto moderato»

guardati quasi con sufficienza. Piacciono i valori che portiamo avanti, lo stesso scudo crociato, anni fa visto quasi come una negatività, ora viene rivalutato. Poi c'è il discorso del radicamento, delle liste che propongono persone in grado di garantire un impegno per Udine città, e per la Bassa. Devo dire che mi sento molto responsabilizzato nella mia friulanocentricità».

Poi, pur negando di voler attizzare polemiche, Compagnon ribadisce il concetto di Cdl da rifondare ex novo.

«Da alleato, impegnato a creare un'alternativa al centrosinistra, mi dico preoccupato. Non voglio buttare benzina sul fuoco, però oggi mancano tutti i presupposti per rimettere in piedi un'alleanza. Tanto in Italia quanto qui. Anzi, soprattutto qui. Ci tiene insieme il piano nazionale, per il resto, lo si è visto non c'è una proposta alternativa, ciascuno va per le sue. Adesso comunque dobbiamo pensare a una vittoria per la quale possiamo risultare, magari offrendo a elettori della Margherita l'opportunità di non votare candidati Ds».

Cosa che non significa votare per Berlusconi, sottolinea il segretario Udc. «Non possiamo essere tutt'uno, allineati dietro una sola persona. Siamo coalizzati ma distanti, e se vinciamo, parlo di un successo percentuale, non assoluto, il presidente può benissimo non essere il Cavaliere».

D'accordo Giorgio Venier Romano, già fondatore di Forza Italia in Friuli. «Vero, qualche elettore centrista che sta con Prodi potrebbe

pensarci. E solo a voti scrutinati si potrà dire se il leader sarà o meno Berlusconi», dice.

«Forza Italia in dodici anni non ha saputo evolversi in un partito, con veri organi decisionali sul territorio. Di più - senza essere un mago lo avevo previsto mesi fa, di fronte a testimoni - c'è stato un totale squilibrio sull'ala socialista dal punto di vista politico, e sulla Carnia e Trieste dal punto di vista territoriale, alla faccia del Friuli», osserva il consigliere regionale da poco passato all'Udc. «Gli elettori, scoprendo di essere stati espropriati del loro diritto di scelta, credo che moduleranno diversamente il loro voto, esattamente come ho scelto di fare io. Ricordo, anzi, che se oggi sulle liste bloccate tutti si stracciano le vesti, l'emendamento per il reinserimento della preferenza, presentato da Follini e Tabacci alla Camera dei deputati, ha raccolto solo una quarantina di sì: appunto quelli dell'Udc e di pochi cani sciolti».

Luciano Santin